

**Chiesa di San Pietro
In Avigliana
(Secolo IX)**

Qualche appunto per una visita...

Brevi cenni storici

E' una pittoresca chiesetta romanico – gotica che sorge in regione S.Pietro su di una lieve altura. La tradizione vuole che sia stata edificata su di un tempio pagano, dedicato alla dea "Feronia" in ricordo della visita che San Pietro fece ai cristiani fuggiti da Roma durante la persecuzione di Nerone e rifugiatesi sotto la protezione di Re Cozio a Novalesa, così chiamata dai seguaci della "Nova Lex" cioè del cristianesimo. La sua fondazione risale al IX secolo, si suppone come dipendenza della stessa abbazia novalicense fondata nel 726.

Nel medioevo la chiesa si poneva all'estremo della città fortificata, come dimostra la porta merlata che tuttora esiste e chiudeva la strada poco lontano (Porta San Pietro). Le due absidi, la parte più antica superstite, si possono collocare alla fine del X, inizio XI secolo, (anni 900-1000). La costruzione del campanile e l'ampliamento dell'edificio ad uso parrocchiale risale invece alla fine dell'XI e inizio del XII secolo (anni 1000-1100).

Nel suo impianto complessivo, il campanile, conserverà la sua struttura originaria fino al 9 aprile 1868 quando, colpito da un fulmine che ne abbatteva la cuspide, collassava sulla chiesa sottostante. Già a maggio fu avviato il cantiere per la sua ricostruzione terminata nel 1869, sotto la direzione del ing. Giovanni Borgesa e dei mastri Paolo Livio e Giuseppe Campagna, tutti avigliesi.

Nella seconda metà del trecento, con l'apertura di un'ampia arcata nella parete settentrionale della navata principale, (a sinistra dell'ingresso) viene eretta all'esterno una prima cappella laterale a pianta quadrangolare e volta a crociera costolata, in origine interamente affrescata. Come vedremo si suppone che la cappella dovesse diventare luogo di sepoltura per il donatore e la sua famiglia.

Successivamente, la seconda cappella a sinistra della navata centrale, nota come cappella della Maddalena, si colloca entro il quinto decennio del XV secolo (anni intorno al 1450).

A inizio del 1400 prende avvio, attorno alla navata meridionale, un cantiere che ridefinisce l'intera navata laterale e, in tempi relativamente vicini venne innalzata l'ultima cappella al fondo della stessa navata, che ebbe destinazione a cappella di patronato privato per poco più di un secolo dalla sua costruzione. Gli ultimi atti di ripasmazione dell'edificio, che lo conducono ad assumere la veste attuale, sono da rintracciare nell'edificazione della cappella nord, in continuità del presbiterio e nel rimodellamento della fascia di coronamento della facciata. Il confronto con la fascia architettonica del sottotetto della fronte della chiesa di San Giovanni ci permette di datarli entro il 1450.

Cimitero: intorno al 1200 viene fondata la chiesa di San Giovanni che, nello spazio di poco più di un secolo, a fronte di una politica di espansione attuata dalla prevostura, si avvia a diventare la sede del centro di potere della stessa. Nel 1361 il priore Francesco de Burgo si può dichiarare congiuntamente titolare e rettore delle due chiese. Con il trasferimento della prevostura in S. Giovanni, la chiesa di San Pietro recede al ruolo di edificio di culto periferico, mantenendo tuttavia la funzione di chiesa cimiteriale anche per San Giovanni e condividere con essa spazi di ritualità funebre privata, (famiglie che si vedono preclusa la possibilità di veder sorgere la loro cappella in S. Giovanni, o famiglie affettivamente legate a San Pietro).

Oltre gli spazi dell'attiguo cimitero, prosegue la pratica sepolcrale utilizzando i tumuli scavati sotto il pavimento della chiesa. Nel verbale della visita pastorale del 1458, compaiono energiche critiche per "un cimitero mal custodito, di fatto aperto al pascolo e privo di ogni manutenzione".

In occasione dei restauri di fine 800, visitando la chiesa, il cappuccino Padre Placido Bacco scrive: "dell'antica cripta o edicola primitiva, che era dipinta e in parte guasta nella sua antichità, e molto pericolante per trovarsi alquanto sotto il pavimento di quest'altra chiesa esistente..". Quale cripta?...

Ci parla poi di tombe gentilizie e in special modo di un sepolcreto segreto segnato dalla croce dei Savoia, che sembra riferirsi alla tomba di Filippo II d'Acaja. A questo punto realtà e leggenda si incrociano: sembra che Filippo sia stato vittima di una congiura ordita dalla matrigna Margherita di Beaujeu, per garantire al figlio Amedeo (1363 – 1402) la successione. La realtà storica ci dice che Filippo II fu annegato nel lago di Avigliana il 21 dicembre del 1368.

Nel 1952 si affrontarono importanti restauri, anche strutturali. Nuovo altare in pietra della Valle di Susa, apertura dell'arcata di accesso al campanile. Il pavimento in pietra di Luserna sostituì il bitume di calce viva e pietrisco, col quale, durante la peste del 1693 furono ricoperti i cadaveri sepolti nella chiesa uno accanto all'altro in quella spaventosa moria. Gli scheletri affioranti furono riposti in una fossa comune nell'attiguo cimitero. Affiorarono alcune tombe gentilizie, alle quali si è già accennato, ma per mancanza di mezzi, non si è potuto proseguire con profonde e mirate ricerche.

La grandiosa scalinata che possiamo ammirare, venne costruita nel 1842. L'accesso alla chiesa avveniva attraverso alcune rampe che si dipartivano da via San Pietro, nei pressi del pozzo tuttora esistente. Da documenti parrocchiali apprendiamo che il costo complessivo dell'opera, manodopera e materiali ammontò a 182 Lire.

La chiesa e i suoi affreschi

Navata centrale, prima cappella a sinistra: da verbali di visita da parte di prelati si evince che già nel 1595 gli affreschi originali siano stati imbiancati con lo scopo di ripulirla. Affioramenti ci mostrano poche figure evanescenti. Da studi effettuati possiamo interpretare l'insieme come una rappresentazione di un episodio degli "Atti degli Apostoli I"

Parete sinistra: a sinistra della finestra. San Giacomo, la Vergine e altri Santi; a destra della finestra San Giacomo entra nella città attraverso una porta turrata (Gerusalemme)

Parete di fronte all'ingresso e spicchio della volta: a sinistra della finestra, Sant'Andrea davanti alla croce, un donatore, Cristo Crocifisso e, ai piedi della croce, Maria Maddalena; a destra della finestra, raffigurazione frammentaria della Pesca Miracolosa, accanto alla finestra, Cristo in piedi con lo sguardo rivolto in alto. Nello spicchio soprastante, l'evangelista Matteo raffigurato all'interno dello "Scriptorium". Il donatore sarebbe riconoscibile in un canonico del Moncenisio, riferibile al prevosto Pietro de Burgo. Ciò suggerisce che la cappella possa essere sorta come spazio funebre per il prevosto e la sua famiglia.

Navata centrale, parete sinistra: con il cantiere di restauri avviati a partire dal 1992 si avanza la proposta di attribuzione al (Maestro di Tommaso d'Acaja), e una datazione tra il 1350 e il 1355. A sinistra in posizione centrale, Madonna della Misericordia, nella fascia destra, dall'alto in basso, frammento di greca e arcangelo Michele, sotto Santo Stefano e due monaci. A destra sull'arco della sottostante cappella, San Pietro salvato dalle acque e, a destra dell'arco di accesso al campanile, Madonna con il Bambino.

Navata centrale, seconda cappella a sinistra: comunemente detta, "della Maddalena" che racconta la vita della Vergine e di Maddalena, quasi contrapposti destini femminili.

Arco d'accesso, spessore dell'archivolto: da destra a sinistra, entrando, la Messa di San Gregorio, Sant'Anna, San Bartolomeo; in basso l'iscrizione "*(Haec capella) pintata fuit sub Am (edeo)*" - fu dipinta al tempo di Amedeo. (probabilmente Amedeo IX duca di Savoia dal 1465 al 1472).

Arco della parete di controfacciata, (rivolti verso la chiesa): Maria Maddalena, Lazzaro, Marta, e il vescovo Massimino stanno per imbarcarsi verso Marsiglia. In primo piano tre figure assistono alla scena e, sullo sfondo a destra si intravede una città merlata, presumibilmente Marsiglia.

Volta, (sempre rivolti verso la chiesa): a fronte, ingresso di Maria al tempio per il matrimonio. Alla destra discorso del pontefice Abiathar ai pretendenti. Di spalle, fioritura delle verghe, (il pontefice Abiathar rivolge la parola a Giuseppe). A sinistra, promessa di matrimonio.

Parete destra: Maddalena giovinetta assiste ad una predica di Gesù, tra la folla, in primo piano si distingue la figura della santa, elegantemente vestita. Al centro, Maria Maddalena in trono. A destra, cena in casa di Simone.

Parete sinistra, Giuseppe rientrando a casa, trova Maria incinta *e tremò tutto e preso dall'angoscia*. Non accetta le rassicurazioni delle *cinque compagne* di Maria che considera soltanto come lusinghe, medita di andarsene, ma nella notte gli appare in sogno un'angelo. A sinistra, sopra l'arco, il sogno di Giuseppe.

Parete di fronte all'ingresso: a sinistra, Giuseppe con gli strumenti di lavoro si avvia verso una città. (La scena di Giuseppe in cammino verso una città può essere interpretata come raffigurazione del suo ritorno da Cafarnao, e pertanto, precederebbe temporalmente di poco la sua scena del ritorno a casa, posta sulla parete sinistra. Diversamente potrebbe alludere all'inizio del suo periodo di allontanamento da casa, dopo aver dato ospitalità a Maria, quindi nove mesi prima). A destra, natività di Cristo, con l'annuncio ai pastori.

L'intero ciclo pittorico, attribuito a Bartolomeo Serra, si stringe attorno alle date 1465/1472.

Il presbiterio: è la parte della chiesa in cui si sono concentrate le più recenti opere di restauro, a partire dal 1992. Precedentemente, nel cantiere di restauro del 1950-1951, si procedette sia nei confronti delle parti affrescate già in vista, sia riscoprendone parzialmente altre.

Abside maggiore, arco trionfale – annunciazione: da sinistra, salendo: Adamo, angelo annunciante, Abele in ginocchio offre un agnello. Dal centro scendendo, Caino in ginocchio offre un mazzetto di spighe, Vergine annunciata, Eva. Tra la Vergine annunciata ed Eva, frammenti di un santo e di un arcangelo che porge un globo, sottostanti ad una fascia decorativa con motivo a greca.

Conca absidale: al centro Cristo in maestà tra i simboli degli evangelisti; dal basso a sinistra: Luca, Giovanni, Matteo, Marco. In basso teoria degli apostoli.

Parete destra del presbiterio: ad inizio Quattrocento, in coincidenza con la campagna decorativa che riguarda la vicina abside minore, viene aperto un vano di comunicazione verso il presbiterio, la sua decorazione viene attribuita ad un collaboratore di Giacomo Pitterio.

In alto: Annunciazione, una rara testimonianza di una possibile campagna decorativa duecentesca. Sotto, al centro: San Giorgio che uccide il drago, la principessa, il committente: affresco attribuito al "Maestro di Tommaso d'Acaja" nel periodo 1350/1355. In basso, a destra del vano due teste di sante e Madonna con il Bambino, ora deturpata da vistose lacune, attribuite al "Maestro di San Domenico di Torino" attivo in San Pietro di Avigliana negli anni 1360/1370.

Nel vano della finestrella, a sinistra, dal presbiterio; San Bernardo di Mentone, e a destra: santa.

Navata minore: fino all'inizio del Quattrocento l'andamento lineare della parete sud della navata minore, almeno per il primo tratto, a partire dall'abside, rendeva disponibile un'ampia superficie uniforme, su cui vennero composti alcuni riquadri. L'apertura dell'arcata ridusse drasticamente le dimensioni dello specchio.

Abside: sull'arco trionfale, Annunciazione e al centro Padre Eterno. Nel catino absidale, Cristo in mandorla e, ai lati un santo apostolo e santa Caterina. Alla parete sinistra, san Giacomo Maggiore. Nel sott'arco a destra san Claudio. L'insieme è stato interpretato come un complesso di esecuzione quattrocentesca su schemi ancora trecenteschi, attribuibili ad un collaboratore di Pietro da Milano, l'alessandrino Giacomo Pitterio.

Parete destra in corrispondenza del primo archivolt: verso l'abside, a sinistra della prima arcata, santa Maria Maddalena. A destra della prima arcata, in alto: Madonna annunciata; al centro dell'arco dipinto: Cristo crocifisso. A destra, sotto l'arco dipinto: Madonna, in basso: santa.

Parete sinistra, verso l'abside: nel sottarco a destra, Madonna con bambino. Nel sottarco a sinistra, santa Caterina d'Alessandria. Sulla porzione di parete tra il primo e il secondo arco, in alto Cristo di Pietà, in basso: natività di Cristo? Pare più probabile trattarsi di : la levatrice Salomè, il Bambino e l'Angelo. L'apparizione dell'angelo nella stalla, secondo i "Vangeli apocrifi" è in relazione all'atto di accertamento della verginità di Maria, che ha appena generato Gesù, praticato dalla levatrice Salomè. (Protovangelo di Giacomo XX, 1-4; vangelo dello pseudo-Matteo, XXIII, 3-5. Nel sottarco a sinistra: san Bernardino da Siena. La diffusione del suo culto in Valle, dovette provenire dall'insediamento francescano di Susa. Sopra l'arco: Trinità, che suggerisce una tradizione figurativa piemontese di secondo Quattrocento. L'affresco raffigurante san Bernardino suggerisce la sua attribuzione al pittore aviglianese Joannes Dideri.

Parete destra, secondo archivolt, nel sottarco, a sinistra: Pietà. L'affresco di alta qualità, è datato sul bordo superiore: "anno d.ni MCCCCLXIV et die VIII junii" data significativa per la possibile attribuzione ad Antoine de Lonhy, che si dichiarava residente ad Avigliana dal 1462.

Nel sottarco, a destra: in alto Annunciazione, in basso Natività, ispirate al filone della miniatura francese, impegnata a fine Trecento nell'illustrazione dei Libri d'Ore per il Duca di Berry.

Sopra l'arcone a destra: immagine trecentesca di santo pontefice in trono, forse identificabile con san Gregorio Magno.

Cappella di fondo: la destinazione d'uso del vano a cappella, presumibilmente di patronato privato appare già incerta a fine Cinquecento. E' probabile che fosse interamente dipinta; integrata con altre immagini, la raffigurazione del castello medievale, tradizionalmente identificato come castello di Avigliana, di per se estranea al contesto ecclesiastico trova una sua più pertinente collocazione. La sua proposta di datazione è quella del 1480.

Controfacciata: nell'insieme gli affreschi paiono databili alla seconda metà del XV secolo. Per quello meglio conservato, il sant'Antonio abate sulla destra, si suggerisce la possibile attribuzione a Giovanni Dideri. A sinistra del portale: Santa e committente, a destra: Santo, in un particolare si evidenzia come il Santo rechi come attributo un libro. Nell'iconografia tradizionale tale attributo è generalmente conferito agli apostoli. A destra del portale: sant'Antonio abate, l'immagine, che pare meglio conservata presenta notevoli affinità con il Bernardino da Siena, dunque attribuibile al pittore aviglianese Giovanni Dideri. Alla sua destra, l'immagine di un Santo vescovo.



CHIESA DI SAN PIETRO IN AVIGLIANA

La chiesa di San Pietro in Avigliana costituisce, con il prezioso palinsesto di pitture murali che custodisce, una delle emergenze monumentali più importanti del territorio torinese.

La chiesa, innalzata rispetto al piano stradale e raggiungibile tramite una suggestiva scalinata a più rampe, è di impianto romanico.

Una attenta analisi dell'edificio, ne emerge l'immagine di una possibile struttura originariamente a tre navate in ragione della conformazione d'insieme delle parti superstiti. Essi, infatti, sembrano puntualmente rifarsi a modelli edilizi ecclesiastici, pertinenti ad una stagione tra il X e l'XI secolo. Sembra ragionevole vincolare questa fase edilizia ai primi decenni del nuovo millennio.

Alla fine dell'XI secolo o al più all'inizio del XII viene datata la costruzione della torre campanaria. L'edificio subisce, soprattutto tra Tre-Quattrocento, numerosi interventi architettonici a partire dalle più antiche absidi. La facciata conserva elementi romanici a cui sono stati aggiunti elementi gotici, come i pinnacoli e la fascia di archetti in cotto.



Cenni di storia.

Le prime informazioni sono ricavate dal fondo documentario della prevostura del Moncenisio. A partire dal 1201, sono datati numerosi atti di donazione alla prevostura di terre e boschi.

Il 2 maggio 1205 Arduino, vescovo di Torino, concede alla prevostura del Moncenisio la stessa chiesa di San Pietro.

Nel corso del XIII secolo si moltiplicano gli atti di donazione, che riguardano progressivamente non solo terreni, ma anche edifici e, in più, le proprietà si vanno estendendo dal borgo San Pietro fino al lago Piccolo, presso san Bartolomeo, o, nella direzione opposta, anche oltre la Dora.

Nel quattordicesimo secolo il priorato aviglianese ha ormai consolidato oltre ai possedimenti terrieri anche un consistente patrimonio edilizio, attratto dall'opportunità di investimenti "immobiliari" in Borgo Nuovo in rapida espansione.

In un documento del 1361 le chiese San Pietro e San Giovanni appaiono già associate sotto il governo del priore Francesco de Burgo che si può dichiarare congiuntamente titolare e rettore delle due chiese.

La prevostura concentra le proprie funzioni di governo intorno a San Giovanni; San Pietro, pur conservando la priorità formale di "ecclesia matrix" ne è di fatto posta in subordine, appare sempre più una chiesa cimiteriale.

Nei secoli successivi le varie relazioni delle visite pastorali periodiche effettuate in San Pietro ci riferiscono uno scenario di sostanziale abbandono dell'edificio (1584 - 1673 - 1731).

Recenti documentazioni testimoniano lo stato interno della chiesa negli anni 1940 circa, che risulta, per la gran parte della navata centrale imbiancata da diverso tempo, forse da fine ottocento.

Un cantiere di restauri venne avviato negli anni 1950 - 1951 che consentì di riportare alla luce gli affreschi oggi visibili dell'abside e delle pareti della navata centrale. Successivi interventi di restauro furono effettuati negli anni 1970 e nel 1992.

Da una porta laterale vi è la possibilità di accedere al cimitero della Chiesa di San Pietro.

NAVATA CENTRALE ABSIDE

Il presbiterio è la parte della chiesa in cui si sono concentrate le più recenti opere di restauro, a partire dal 1992. Nonostante le vistose lacune, l'insieme dell'arco trionfale è un'unica grande composizione dedicata al tema dell'Annunciazione. L'ipotetico cantiere decorativo pare dilatarsi, ovviamente scomponendosi per fasi successive e maestranze diverse, dalla seconda metà - fine dell'XI secolo, alla prima metà del successivo. Tra le parti lacunose sono emersi, in corrispondenza di un livello di intonaco sottostante, alcuni frammenti di iscrizioni, databili al X secolo; essi forniscono una valida conferma che questa porzione di edificio, strettamente connessa con le absidi sottostanti, risale al tardo X secolo - inizio XI.

Nella conca absidale è raffigurato un imponente Cristo in Gloria, contornato dai simboli degli evangelisti. Nella fascia sottostante sono rappresentati i Dodici Apostoli, a figura intera su un fondale scuro. I santi indossano lunghe vesti e ampi mantelli di colori diversi. Si intravede, per quanto consentito dallo stato degradato degli affreschi, estese note di ascendenza lombarda, affiancate a segni di gusto francese.



Arco trionfale

1) a destra, tra la Vergine annunciata ed Eva: frammenti di un santo e di un arcangelo che porge un globo, sottostanti ad una fascia decorativa con motivo a greca.

2) Annunciazione, a sinistra, dall'alto:

2a) Abele, in ginocchio, offre un agnello;

2b) angelo annunciante;

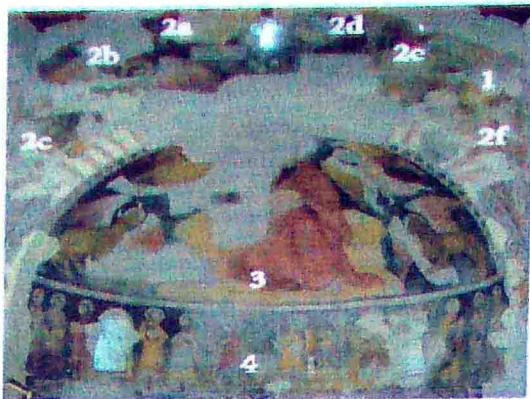
2c) Adamo;

a destra dall'alto:

2d) Caino in ginocchio. offre un mantello di spighe;

2e) Vergine annunciata;

2f) Eva;



Conca absidale:

3) al centro: Cristo in maestà tra i simboli degli evangelisti.

4) in basso teoria degli apostoli.

PARETE DESTRA DEL PRESBITERIO



1) In alto: annunciazione

2) al centro: San Giorgio che uccide il drago, la principessa, il committente;

3) in basso: due teste di sante e a destra Madonna con bambino;

4) nel vano della finestrella, a sinistra, dal presbiterio: san Bernardo di Mentone;

4a) a destra: santa.

NAVATA CENTRALE PRIMA CAPPELLA A SINISTRA

La prima cappella che si apre a sinistra della navata principale in origine doveva essere interamente decorata, compresi gli spicchi della volta.

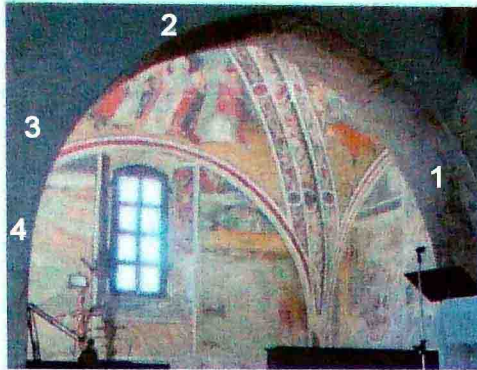
Il ciclo pittorico, allo stato attuale, può essere ricondotto ad uno stile più strettamente lombardo, la sua realizzazione è datata a fine del sec. XIV.

Casuali affioramenti e sondaggi parziali, non recenti, mostrano ora poche figure evanescenti; la successiva apertura di due ampie finestre ha contribuito ad accrescere la lacune. E' ipotizzabile che anche le scene, ora nascoste o comunque mancanti, dovessero contribuire ad articolare ulteriormente un programma figurativo-teologico. La sua ideazione non può che essere l'opera di un teologo di tutto rispetto, identificabile nella figura del donatore, e viene indicata in un canonico del Moncenisio che potrebbe corrispondere al prevosto Pietro De Burgo. Successivamente la cappella fu ceduta a patroni laici.



- 1) Parete a sinistra: a sinistra della finestra, san Giacomo, la Vergine e altri santi; a destra della finestra, san Giacomo entra nella città attraverso una porta turrita (Gerusalemme).
- 2) Parete di fronte all'ingresso e spicchio corrispondente della volta a sinistra della finestra, sant'Andrea davanti alla croce, un donatore, Cristo Crocifisso e, ai piedi della croce, Maria Maddalena.
- 3) A destra della finestra, raffigurazione frammentaria della pesca miracolosa accanto alla finestra, Cristo in piedi con lo sguardo rivolto in alto.
- 4) Nello spicchio soprastante, l'evangelista Matteo all'interno dello "scriptorium".

ARCO D'ACCESSO SECONDA CAPPELLA A SINISTRA



Archivolto

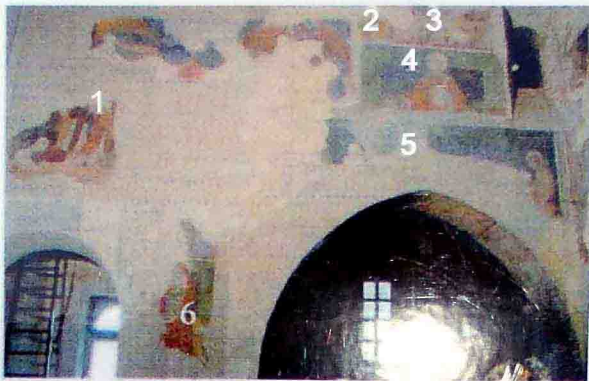
- 1) A destra, entrando: la messa di san Gregorio.
- 2) A sinistra, entrando, in alto, Sant'Anna.
- 3) A sinistra entrando, al centro San Bartolomeo.
- 4) A sinistra entrando, in basso: iscrizione " (Haec capella) pintata fuit sub Am(e)deo IX)".

PARETE A SINISTRA DELLA NAVATA CENTRALE

Sulla parete a sinistra della navata centrale si intravedono frammenti di decorazioni risalenti a differenti periodi, evidenziati da sovrapposizioni, ed attribuiti ad artisti diversi.

L'impianto complessivo della grande composizione della Madonna della Misericordia riunisce "tradizionalmente, indistintamente e ritualmente" sotto il proprio manto folle di personaggi illustri e popolari. Solo di recente gli affreschi riemersero ad una migliore intelligibilità, grazie al cantiere di restauri avviati nel 1992.

Il frammento di testa di santo a sinistra, con la raffigurazione del motivo a greca in rilievo, è da considerare, insieme ad altri dipinti rintracciabili sull'arco trionfale, la più antica testimonianza riconoscibile di decorazione pittorica della chiesa.



- 1) A sinistra in posizione centrale: Madonna della Misericordia (frammenti).
- 2) Nella fascia più alta, a destra: santo, frammento di greca in prospettiva e porzione di edificio con bifore.
- 3) Nella fascia più alta, a destra, apparentemente entro lo stesso riquadro del n. 2, l'arcangelo Michele.
- 4) Nella fascia mediana, a destra, santo Stefano (?) (e due monaci).
- 5) Nella fascia inferiore, a destra, sull'arco della sottostante cappella: san Pietro salvato dalle acque.
- 6) A sinistra in basso, Madonna con Bambino.

PARETE LATERALE SINISTRA



- 1) Giuseppe rientrando a casa trova Maria incinta, in compagnia delle cinque vergini.
- 2) Sogno di Giuseppe.

PARETE LATERALE DESTRA



- 1) Maddalena giovinetta assiste in primo piano ad una predica di Gesù.
- 2) Maria maddalena in trono.
- 3) Cena in casa di Simone.

PARETE DI CONTROFACCIA



Maria Maddalena, Lazzaro, Marta, il vescovo Massimino stanno per imbarcarsi verso Marsiglia. In primo piano tre figure assistono alla scena, a destra, si intravede una città merlata, presumibilmente Marsiglia stessa.

NAVATA MINORE: ABSIDE

L'insieme è stato interpretato come un complesso di esecuzione quattrocentesca su schemi ancora trecenteschi, qui interpretati in modo rigido e statico, del tutto svuotato dalla spinta interiore. Di attribuzione incerta, recentemente si è orientati intorno alla figura di un collaboratore di Pietro da Milano, identificato con il pittore alexandrino Giacomo Pittherio.



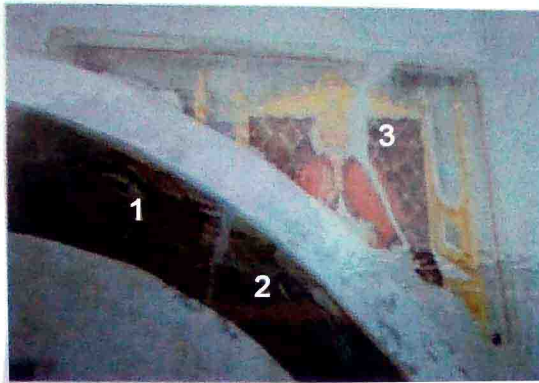
- 1) Sull'arco trionfale: annunciazione e al centro Padre Eterno.
- 2) Nel catino absidale: Cristo in mandorla e ai lati un santo apostolo e santa Caterina.
- 3) Alla parete sinistra: san Giacomo Maggiore.
- 4) Nel sottarco a destra: San Claudio.



- 1) A sinistra della prima arcata: santa Maria Maddalena.
- 2) A destra della prima arcata: in alto, Madonna annunciata; al centro dell'arco dipinto: Cristo crocifisso.
- 3) A destra, sotto l'arco dipinto: Madonna; in basso santa.
- 10) Nel secondo sottarco a destra, a sinistra: Pietà; attribuito da alcuni a Bartolomeo Serra e da altri ad Antoine de Lonhy.

NAVATA MINORE: SECONDO ARCHIVOLTO

L'apertura, lungo la parete meridionale di un'ampia e profonda arcata, realizzata all'inizio del quattrocento, e successivamente chiusa, per poi aprire una porta di passaggio per il cimitero fu la causa della frammentarietà dell'immagine sopra il secondo archivolt. Il relativo sottarco il modello pittorico fa riferimento al coltissimo filone della miniatura francese del Trecento e viene attribuito ad un "anonimo di Avigliana".



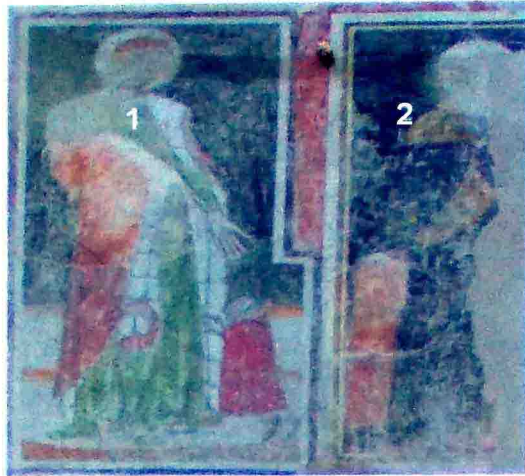
Nel sottarco a destra, in alto: Annunciazione.
Nel sottarco a destra, in basso: Natività.
Sopra l'arcone a destra: san Gregorio Magno.

NAVATA MINORE: CAPPELLA DI FONDO



Parete di fondo: Castello Medievale (castello di Avigliana).
Il soggetto del dipinto è tradizionalmente e, si direbbe, plausibilmente, identificato col castello di Avigliana ed è l'unica immagine ad ora conosciuta del castello stesso.

CONTROFACCIATA



A sinistra del portale: santa e committente.
A sinistra del portale: santa.



A destra del portale: sant'Antonio abate.
A sinistra del portale: santo vescovo.